

PUBBLICATO IL LIBRO DEL DIPLOMATICO TRIESTINO GIORGIO ROSSO CICOGNA "OLTRE TRIESTE"

Tra ricordi di famiglia e storie di vita vissuta un viaggio nei grandi eventi del XX e XXI secolo

La parola "oltre" evoca sempre scenari aperti ed orizzonti vastissimi in cui i fatti e tutti i fenomeni vanno a collocarsi secondo un ordine e una misura rivelatori di senso e di valori saldamente fondati. Il titolo del libro di Giorgio Rosso Cicogna "Oltre Trieste. Storie di famiglia e di vita vissuta (un secolo attraverso molte frontiere)" (LEG Edizioni, Gorizia 2018, pp. 536, euro 24,00) evoca questo sfondo prospettico che mette al posto giusto fatti ed esperienze passate e presenti. Trieste è il baricentro della storia, ma le memorie evocate spaziano sempre "oltre" in una dimensione di impronta globale e universale.

Rispetto a un comune resoconto di eventi che non esca da un elenco pedante, per quanto puntuale, di singole circostanze affastellate senza proporzione e prospettive le une sulle altre, il libro di Giorgio Rosso Cicogna è una visione dotata di raffinata prospettiva e senso degli equilibri, con una narrazione resa viva e accattivante dal gusto per l'aneddoto che punteggia tutto il racconto con vivaci cammei densi di verità umana e di sapida sapienza esistenziale e storica. Come in un bel quadro rinascimentale che, rispetto alle opere del passato, si fonda sulle regole della prospettiva ordinatrice che ripartisce spazi e tempi con armonia e limpidezza, la pagina di Giorgio raccoglie il vasto e profondo corso della grande Storia e della storia privata e personale nella prospettiva vasta e vivissima di un affresco vibrante e ricco di provvidenziali suggerimenti per il nostro presente.

La Storia e le storie

Il libro, ci racconta Giorgio Rosso Cicogna con la sorridente, conciliante e benevola misura e consapevolezza che gli sono proprie, ripercorre la storia di famiglia a partire dai nonni paterni e materni e le vicende variegata ed intense che hanno segnato la sua esistenza e la sua carriera di diplomatico. «Questo libro ha alle spalle una lunga gestazione. Ho scritto per tutta la vita e per molto tempo ho pensato di scegliere la carriera di giornalista professionista. Poi la mia scelta si è indirizzata verso altri lidi e così ho scelto la strada della diplomazia. Le storie di famiglia e anche mie personali raccolte nel libro a lungo sono state oggetto di racconti tra amici, informali e divertenti, fino alla decisione, una volta andato in pensione, di mettere tutto per iscritto affinché nulla andasse perduto». Infatti, leggendo il libro, ci si stupisce ad ogni pagina per la ricchezza e il valore delle testimonianze di Giorgio, un uomo dalla vita eccezionale ma sempre vissuta senza narcisismi, interessi personali da proteggere e favorire, guidato soltanto da un'urgenza ereditata dalla famiglia: la politica e la partecipazione alla vita della comu-

nità come servizio disinteressato teso esclusivamente al bene comune.

La prima parte del libro ripercorre gli snodi salienti della vita della sua famiglia, con una puntuale e inedita ricostruzione dei massimi eventi della prima metà del '900 a partire dagli ultimi anni della dominazione asburgica le cui contraddizioni ed asprezze, ancora oggi poco conosciute ma ben puntualizzate dall'autore, toccarono e incisero in profondità nella vita del nonno paterno, medico sospettato di attività anti-asburgica e per questo internato con la famiglia nel campo di Wagna. «L'amministrazione imperiale non era solo avanzata, ma anche molto dura verso i sudditi e intollerante rispetto alle libertà nazionali. È un fatto poco noto l'allestimento di campi di internamento in cui finivano non solo i dissidenti, ma anche tante minoranze non integrate nella compagine imperiale, in gran parte triestini isontini, istriani e dalmati. Il nonno, anche nel periodo di internamento, continuò a praticare la sua attività di medico nell'ospedale del campo, sempre pronto ad aiutare tutti, a recare conforto e ad ospitare nelle corsie, quando non c'erano molti ammalati, le persone denutrite che almeno per qualche giorno avrebbero avuto qualcosa da mangiare e un buon riparo». Il nonno paterno si staglia nelle prime pagine del libro come un uomo dal temperamento appassionato e combattivo, protagonista degli anni della prima guerra mondiale, spettatore dolente della disfatta di Caporetto e conoscitore delle sue vere ragioni, negate dalle alte gerarchie dell'esercito. Seguono gli anni immediatamente successivi alla guerra, con l'inevitabile ritorno di Trieste all'Italia, che non accontenta tutti, e le prime tensioni tra minoranze.

Notevole e ancora ben presente nella memoria di Giorgio, la conoscenza e l'amicizia del nonno con il grande politico Alcide De Gasperi, che raccoglie le sue rimozioni sul degrado e la crudeltà dei campi di internamento impegnandosi a porvi rimedio: un esempio di politico animato dalla pura esigenza di aiutare e servire la comunità. Accanto a De Gasperi, gli altri personaggi di quegli anni più ricordati in famiglia erano l'allora ragazzino e più tardi sindaco di Trieste Gianni Bartoli e lo "storico" vescovo di Trieste mons. Antonio Santin. La narrazione procede, sempre con chiarezza e lungimiranza, equilibrio e serenità interiore, toccando gli eventi spesso drammatici degli anni tra le due guerre, un periodo turbolento, difficile, contraddittorio, che vide l'affermazione del fascismo, i contrasti tra minoranze, le leggi razziali, la seconda guerra mondiale e gli anni dell'esodo. A questo punto, allo snodo tra tutti questi eventi più volte riecheggianti in famiglia, ecco inserirsi la vita di Giorgio, de-



stinato a verificare a livello globale la tenuta e il significato dei grandi valori e la conoscenza delle dinamiche della storia e dei fondali dell'animo umano ricevuti quale eredità morale ed esistenziale dai propri cari.

Della prima Repubblica e di altri incarichi

I ricordi degli anni trascorsi a Roma agli inizi della sua carriera diplomatica al fianco dei più rilevanti protagonisti della prima Repubblica hanno segnato profondamente Giorgio Rosso Cicogna che ricorda alcuni eventi cruciali — a volte misteriosi — e alcuni degli attori più retamente orientati e motivati di quella stagione unica della nostra storia. Unica perché le prime decadi di quel periodo furono ispirate dall'entusiasmo che muove le nazioni e i governanti quando si accingono a far rinascere un paese. «Sono stato molto amico, oltre che collaboratore, di uomini come Colombo, Andreotti, Cossiga, Rumor, Graneli, Marcora. Il tratto distintivo di quel periodo rispetto all'attuale stagione politica è che allora i grandi politici avevano un forte senso dello Stato e governavano seguen-

do una visione centrata sul principio del servizio, mentre ora si governa a colpi di sondaggi secondo le regole di una politica di disservizio».

Segue il richiamo a numerosi eventi verificatisi nelle più diverse parti del mondo, con incontri personali con alcuni dei più rinomati e influenti personaggi dello scenario globale della seconda metà del '900: Nixon, Kissinger, Fidel Castro, Arafat, Indira, Rajiv e Sonia Gandhi, questi ultimi conosciuti in India e molto apprezzati, specie Rajiv per la politica di ammodernamento del paese. All'India e alla sua spiritualità Giorgio riserva un capitolo denso e affascinante che ci immerge in un mondo diviso tra mistero e mistica, asceti e fatalismo, ricerca della verità e legame con la tradizione, sequela di grandi maestri spirituali a cui folle immense di persone o pochi seguaci devoti si affidano anima e corpo.

Dopo gli incarichi diplomatici a Vienna e in India e dopo la caduta del Muro di Berlino, Giorgio ritorna nella sua città natale e ricopre numerosi incarichi di alta valenza economica e scientifica sempre onorati con un sguardo teso all'Europa, dimensione imprescindibile per ogni cresci-

ta locale e nazionale, oltre che baluardo sicuro che per 70 anni ha garantito la pace nelle sue compagini.

Un idealista con i piedi per terra

Leggendo le ultime pagine del libro, si comprende come la "diplomazia", prima che una professione acquisita attraverso gli studi e l'esperienza sul campo, sia un tratto distintivo e costituzionale del carattere e della mentalità del suo autore. La sua vocazione a individuare problemi e conflittualità e a cercarne soluzioni equilibrate, disinteressate e mai autoreferenziali infatti, anche una volta conclusa la carriera professionale, rimane viva nelle profondità del suo cuore, come traspare chiaramente anche conversando con lui. Le poche pagine conclusive di congedo infatti sono una mirabile sintesi dell'attività trascorsa, dei suoi frutti e dei suoi nodi ancora irrisolti, e insieme una radiografia lucida e spassionata dei massimi problemi che oggi travagliano l'umanità: il degrado ambientale; il declino della vera conoscenza a favore di un sapere spicciolo, virtuale e superficiale pilotato dai media;

la divaricazione sempre più preoccupante tra una politica come servizio e una politica di mera attuazione di attese registrate dai sondaggi; il cosiddetto scontro di civiltà tra l'Islam e il mondo occidentale che in realtà è uno scontro non di saperi e visioni profonde dell'uomo e della vita ma di radicate e ostinate ignoranze; la deriva del populismo che non sono mai stati capaci di risolvere i grandi problemi politici e sociali e che sono degenerati nei tanti -ismi devastatori e funesti del secolo breve. Su questo scenario poco promettente in termini di progresso intelligente, pacifico e giusto dell'uomo e della società, si allunga l'ombra della disuguaglianza economica con una divaricazione crescente e inaccettabile tra ricchi e poveri. La situazione attuale vede la concentrazione di una ricchezza pari a quella della metà della popolazione povera nelle mani di 8 individui che hanno capitalizzato quasi tutte le risorse finanziarie.

Cosa fare? «Nel capitolo conclusivo del libro parlo di un possibile progetto da me battezzato come "esproprio democratico consenziente" in base al quale gli 8 grandi detentori di ricchezza della terra dovrebbero versare il 10% delle loro risorse finanziarie per investire in un grande piano per l'Africa volto a riportare l'acqua in superficie nelle regioni del Sahara. Questo progetto, che coinvolgerebbe le massime potenze e creerebbe numerosi centri di eccellenza in Africa favorendo più in generale lo sviluppo economico ma anche politico, culturale e scientifico del Continente, potrebbe creare una fascia verde fertile, punto di partenza di un rinnovamento radicale che a sua volta potrebbe anche contrastare il fenomeno dell'emigrazione». Una grande e nobile idea, quella di Giorgio, ma anche precisamente e concretamente calibrata nelle sue realizzazioni concrete, specchio di un'intelligenza e di un temperamento lucidissimi che, come dimostra ogni pagina del libro, hanno saputo e sanno guardare gli eventi e i loro protagonisti con serietà e insieme ironia, consapevolezza e capacità di trarne il meglio in senso mai personale.

Ed è questo sguardo che sa andare "oltre" ad imprimere ad ogni riga del suo racconto un respiro aperto, come gli insegnò a suo tempo l'insegnante di greco e latino alla superiori, il prof. Delfino ricordato con immutato affetto nel libro: il vero sapere non è erudizione come elenco di aridi dati, ma conoscenza dell'essenza e del significato dei fatti, come ci hanno insegnato i grandi filosofi della classicità, sicuramente parte integrante anche loro dell'orizzonte sempre "in" ma insieme sempre "oltre" di un uomo e di uno scrittore che conosce il segreto di essere serio senza prendersi mai troppo sul serio.

Alessandra Scarino